



**L'OFFICINA**  
cooperativa sociale

**Bilancio Sociale 2016**



## **L'OFFICINA Cooperativa Sociale Onlus**

sede legale e operativa:

via Angelo Molinari 35, 26845 Codogno (LO)

PI e CF 09031160964

tel. 0377.435418 - fax 0377.220415

[www.cooperativofficina.it](http://www.cooperativofficina.it)

[info@cooperativofficina.it](mailto:info@cooperativofficina.it)

seguici su facebook alla pagina

L'Officina cooperativa sociale



Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2015

Certificazione Nr. 50 100 13975

L'Officina aderisce a:





## **Bilancio Sociale 2016**

L'OFFI



# ICINA

*un posto dove si lavora  
...e dove si affinano le idee*

05



# INDICE

---

- 0. Premessa
- 1. La storia
- 2. La mission: lavorare con loro
- 3. L'identità: l'officina di ogni persona
- 4. La governance
- 5. Attività e persone
- 6. Progetti
- 7. Stakeholder
- 8. Obiettivi
- 9. Bilancio 2016





indice 



## 0. PREMESSA

*Riprendere tutto quello che è accaduto in questi primi 20 mesi di "officina" ci ha permesso di star di fronte, ancora una volta, ai tanti volti che hanno permesso a questa avventura di camminare, anzi correre...*

*Tante persone hanno lavorato con noi, dialogato con noi, sperimentato con noi la fatica e la soddisfazione di costruire, mattone su mattone, un luogo di lavoro dove si sperimentino quella solidarietà e quell'inclusione di cui le comunità hanno bisogno.*

*Non è facile in questi anni di economia traballante e mutevole far crescere un'azienda, competitiva e sostenibile.*

*Ma con l'aiuto di tanti, L'Officina sta prendendo forma, la forma che sognavamo per questo luogo: un posto dove si lavora e dove si affinano le idee...*

*Un posto dove si lavora e tanto, soprattutto si lavora tutti, ognuno dando il proprio contributo.*

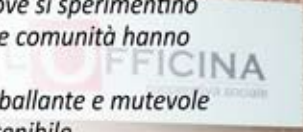
*E dove si affinano le idee, mai da soli, ma sempre nel dialogo serrato con "i portatori d'interesse" del territorio: i servizi sociali, le fondazioni, gli enti territoriali, la comunità.*

*L'Officina ha le porte sempre aperte, perché non si costruisce da soli e non bisogna aver paura di chi vuole dire la sua, ha dei suggerimenti, critica quello che fai: il "cantiere" dell'Officina è cresciuto così, con le braccia di tutti, con il cuore di tutti.*

*A questi amici e agli amici che incontreremo è dedicato questo secondo bilancio sociale, che intende raccontare i passi fatti insieme, i successi e le fatiche, le sorprese e le delusioni di questa avventura meravigliosa: costruire un luogo di lavoro e di amicizia sul limite e sul talento di ciascuno.*

*Grazie di cuore, a tutti voi*

*Il presidente  
Paola Pozzo*





# 1. LA STORIA

10

**L'Officina cooperativa sociale nasce nel 2015** per iniziativa di tre professionisti che hanno riscoperto il lavoro in modo nuovo grazie al legame e all'amicizia con alcune persone disabili.

Dopo anni di lavoro nel mondo profit, si trovano a collaborare insieme in una cooperativa sociale del milanese, esperienza così significativa da spingerli a fondare una nuova realtà con un focus specifico: il lavoro.

Paola Pozzo, Marco Notari e Andrea Valente non sono lodigiani, ma a partire da un'opportunità di collaborazione con un'azienda di Codogno, decidono di sviluppare in questo territorio la loro officina.

La cooperativa inizia la sua attività il **1 maggio del 2015**, con un gruppo di persone nuove dell'esperienza sociale, ma che a poco a poco si coinvolgono, si incuriosiscono, vogliono partecipare della comune costruzione.

Nel 2016 L'Officina acquisisce nuove commesse, che permettono di sviluppare attività in nuovi ambiti manifatturieri e parallelamente inizia un lavoro di rete con i servizi sociali, le fondazioni e gli enti del territorio.

Il metodo di lavoro e l'azione di rete sono i due elementi cardine dello sviluppo di questa realtà, che intende crescere con il contributo di tutti.

Nel marzo 2016 nasce l'**associazione L'Officina dei Talenti**, per iniziativa di alcune famiglie con figli disabili interessate al metodo dell'Officina e che intendono avviare per i loro figli percorsi di crescita e di scoperta delle attitudini e dei punti di forza che nel limite spesso si confondono.

Una storia breve, ma che sta dando i suoi frutti...





11



la storia 

## 2. LA MISSION

*"...la vita la si deve prendere da dove viene.  
È come il portiere nel calcio: prendere il pallone  
da dove lo buttano...viene di qua, di là...  
Ma non bisogna avere paura nella vita...".  
Papa Francesco*

*Villa Borghese a Roma per l'Earth Day, 25 aprile 2016*

La *mission* dell'Officina è il lavoro con le persone più fragili. *Con*, e non *per*, detta il metodo nel lavoro e nella relazione con le persone che lavorano all'Officina.

Papa Francesco ai "cura villeros" di Buenos Aires (che seguono persone dipendenti dal paco), raccomandava che nel lavorare con gli ultimi puntassero direttamente alla singola persona, perché ognuna ha una storia diversa e non esiste una ricetta uguale per tutti. *"Ognuno ha le sue ferite, i suoi limiti, con la sua sofferenza...[...] come toccare le piaghe di Cristo, vedere il volto o la carne sofferente di Cristo". \**

Questo non è solo uno "sguardo di fede" ...ma uno sguardo umano, che impara dalla fede ad amare la carne del proprio fratello.

Quel "corpo a corpo" che il Papa ha suggerito ai suoi amici lo sentiamo vero per noi, strada per noi.

Vogliamo lavorare con questo sguardo su ogni persona, abbracciando la sua individualità, la sua singolarità. È un'avventura bellissima scoprire l'altro, conoscerlo. Ed è più facile quando anche l'altro desidera stare con te, non ha paura delle ferite, cerca con te il punto di positività, di talento da cui ripartire.

### **Guardare a questo limite che tende all'infinito...uno ad uno.**

Le persone che lavorano all'Officina costruiscono con il loro limite, usano come trampolino il loro limite, dialogano e superano il loro limite...a volte cadono nel loro limite... mostrano l'uno all'altro lo spettacolo misterioso della libertà, della scoperta di sé e della propria messa in gioco: una sfida in cui si diventa compagni, nel lavoro e nella vita.

\*Intervista a Padre J.M.Di Paola, Tracce n.9\2013



la mission 

E questo lo impariamo proprio dalle persone che lavorano con noi.

Chiamato a descrivere la propria esperienza nell'ambito di un convegno, Enrico racconta:

*"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro".*

*Così inizia la Costituzione della Repubblica Italiana.*

*Alcuni potrebbero scambiare queste parole per una dichiarazione fatta come mera concessione a certe parti allora importanti dello spettro politico Italiano, ma il fatto che questa formulazione provenga dai loro avversari dimostra che i Padri Costituzionali si erano resi conto di una realtà fondamentale: senza lavoro, tutto crolla.*

*Potrebbe sembrare una realtà di per se evidente, ma il numero di persone che cercano di sfuggire al lavoro è alto.*

*Questo nonostante i molteplici esempi che si possono vedere semplicemente guardandosi attorno. [...] ognuno può sperimentare la soddisfazione derivante da un lavoro ben fatto e dal tenersi impegnati. Anche coloro che non vogliono lavorare di per se cercano attività per tenersi impegnati, e si sentono frustrati e annoiati quando queste mancano.*

*Inoltre, nella mia esperienza personale, ho potuto notare che la mancanza di lavoro tende a deprimere e semplicemente far passare la voglia di fare qualsiasi cosa, con deleteri effetti a catena su tutta la mia personalità, stato mentale, e persino salute fisica che ho faticato a tenere sotto controllo (o, nel caso di un particolare aspetto della mia salute, fallito per la maggior parte: sono in sovrappeso, e solo con la recente assunzione sono riuscito a invertire decisamente la mia tendenza a mangiare eccessivamente).*

*Finalmente c'è un aspetto facilmente dimenticato: lavoro è, essenzialmente, libertà. Certo, lavorare porta via molto tempo, ma allo stesso tempo fornisce i mezzi materiali e la volontà per creare oggetti e fare attività desiderati, liberandoci da impedimenti materiali e del morale che altrimenti ci terrebbero imprigionati nell'inattività.*

*Tutto questo è il motivo per cui per anni ho cercato lavoro: forse sembrerò un egoista, ma volevo il mio denaro, la mia voglia di fare, e la mia libertà. Volevo la possibilità di essere me stesso, ed ora l'ho trovata".*



la mission 



Il lavoro, spazio privilegiato per l'emergere e il formarsi della persona, costituisce un terreno arduo, ma che a piccoli passi può essere attraversato. A cominciare dalle cose più facili, da quelle che riescono, allargando a poco a poco la prospettiva delle proprie capacità e migliorando le proprie abilità.

È un'esigenza dell'io il lavoro, non possiamo arrenderci di fronte al desiderio di una persona fragile di lavorare, costruire la propria vita, crescere e vivere la soddisfazione di costruire insieme.

L'Officina è nata per questo...



la mission' 

## 2. L'IDENTITÀ

Per lavorare con le persone più fragili L'Officina ha individuato alcuni punti di partenza per il suo sviluppo che favoriscano questo desiderio:

- **Nessun servizio esterno** (pulizie, verde, rifiuti, ecc...) perché volevamo che l'Officina fosse un luogo, da costruire insieme. Per questo abbiamo scelto di occuparci di attività manifatturiere (ora confezionamento e assemblaggio) da strutturare ed eseguire all'interno della cooperativa, con l'ambizione di sviluppare in futuro un nostro prodotto.

- **Un metodo di lavoro comune a tutti, abili e disabili.**

L'utilizzo dei principi della lean production ("produzione snella"), individuato come metodo che offre ampi spunti per studiare processi semplici, intuitivi, scomponibili in fasi di lavoro che permettano l'affiancamento e un progressivo grado di difficoltà (e quindi di autonomia nel lavoro) con metodi e processi comuni ad abili e disabili.

- **Un percorso di crescita nel lavoro individuale e personalizzato,** che veda ciascuno protagonista della sua strada, disegnata insieme per permettere a ognuno di scoprire i propri talenti, le proprie attitudini. Questo permette a ciascuno di partire da un positivo, da un punto di forza e non di debolezza, che nel tempo "arma" la persona nella sfida della propria crescita professionale.

L'Officina ha individuato alcune linee guida, con cui paragona la propria azione sociale e di inserimento lavorativo:

**1. All'Officina tutti lavorano.**

Lavoro reale, non "assistito" o "terapeutico".

Questa che può sembrare una puntualizzazione eccessiva, è in realtà un punto fondamentale nel lavoro con il limite, proprio e altrui, perché se non si fa attenzione si scivola subito nell'assistenzialismo, togliendo all'altro la possibilità di "venir fuori", lo spazio per costruire, con i tempi e le capacità di ognuno.



l'identità 

*“Gabriele, autistico e con un ritardo cognitivo, ha cominciato a venire a lavorare all’Officina. All’inizio il suo educatore gli andava incontro, addomesticando il metodo di lavoro di tutti per semplificarli le cose. Ma Gabriele è in grado, un passo per volta, di lavorare come tutti e con tutti.*

*Confeziona rocchetti: ha cominciato con quelli monocolori, poi 2- 3 colori, poi 10 colori diversi. Prima solo i rocchetti, poi il coperchio e pian piano anche il codice a barre al posto giusto. Un giorno ci siamo distratti e lui ha provato a fare l’imballo... tutto sbagliato, ma voleva fare anche lui tutto il processo. Andargli incontro nelle difficoltà avrebbe impedito a Gabriele di scoprire che anche lui sa lavorare come gli altri, magari non è in grado di far tutto...ma nel lavoro in team da un contributo significativo, aumentando la produttività del 40-50%.”*

I lavori semplici, ripetitivi, favoriscono questa grande chance per persone con disabilità: assecondando la persona nel suo apprendere, rispettando i suoi tempi, stimolando le attitudini, molti di loro acquisiscono capacità sopite e imprevedibili. E talvolta suggeriscono miglioramenti nel metodo di lavoro...

## **2. L’Officina prende la forma delle persone che vi lavorano.**

Noi volevamo lavorare con loro, con la loro totalità e abnegazione al lavoro. L’idea iniziale prende forma giorno per giorno, costruita non da noi che siamo la direzione, ma da tutti.

*“Nei primi mesi del 2015 abbiamo cercato di entrare in un’azienda molto bella nella nostra area industriale. Ci hanno ricevuto, ringraziato della visita, ma rimandato al futuro l’ipotesi di collaborazione. Per un progetto sull’autismo abbiamo proposto a questa azienda di fare un lavoro test, i ragazzi lo hanno fatto benissimo tanto che l’azienda ci ha dato un secondo lotto. Con il secondo lotto abbiamo presentato anche la quotazione. Ci hanno richiamato e oggi è uno dei clienti dell’Officina con 2/3 ragazzi che ci lavorano. Anche nelle nostre esperienze passate ci è capitato in situazioni analoghe che per far “bella figura” un test come questo lo avrebbe fatto il miglior operaio...mentre noi volevamo valorizzare le attitudini di alcuni, farlo davvero con loro, e così abbiamo preparato tutto, dal manuale al report di fine lotto, entusiasmando il loro responsabile qualità e la proprietà”.*

l'identità 

### 3. Occorre essere chiari sulla **differenza fra assistenza e lavoro**.

Spesso chi viene a chiedere se c'è la possibilità di inserire una persona con difficoltà ci dice: *"Avrebbe proprio bisogno di un posto che lo accolga, un posto fatto così...fatto così..."*.

Fin qui è assistenza, un posto che si adatta al tuo problema, risponde ai tuoi deficit.

Ma cambia tutto quando è quel posto che ha bisogno di te.

*"Se penso ad Enrico, senza di lui un certo lavoro che fa con precisione, meticolosità e cura, non so come faremmo... Enrico è per me una garanzia, man mano che gli si danno responsabilità cresce e risponde con tutto sé stesso. So che quello che gli chiedo di fare e come lo facessi io. E se io non ci sono lui è il mio "delegato" a sorvegliare la commessa. Certo ci sono i suoi limiti...ma chi non ne ha? È stato per noi molto costruttivo vedere un ragazzo di 30 anni, considerato non idoneo all'inserimento lavorativo, mettercela tutta, smussare il carattere, dispiacersi per essere stato scontroso, cambiare sotto i nostri occhi. La stima che ha percepito su di sé, la responsabilità lavorativa che gli abbiamo dato, gli ha dato gli elementi per guardare con fiducia quest'esperienza. Quando lo vedo al tavolo ho davanti un adulto, un uomo, un valido collaboratore...un "abile" operaio..."*

In questi 2 anni abbiamo percorso questa strada: permettere che ognuno possa dare il suo contributo a costruire L'Officina di tutti.

l'identità 







25

NTA  
2500



### 3. LA GOVERNANCE

#### Chi guida L'Officina

**Paola Pozzo**, designer, si è sempre occupata di progettazione architettonica e urbanistica. Prima illustratrice, ha collaborato dal 1985 con vari professionisti con cantieri in Italia e all'estero, lavorando negli ultimi anni nel campo dell'immobiliare commerciale. Ha collaborato alla redazione di mostre, curandone la grafica e l'allestimento. Dal marzo 2012 in staff alla cooperativa sociale il Carro di Paullo, come responsabile del fund raising e della comunicazione.

Dal marzo 2015 presidente dell'Officina, segue il fund raising, il personale, l'amministrazione e lo sviluppo.

**Marco Notari**, architetto, attivo dal 1990, ha svolto varie attività come direttore di strutture ricettive per studenti e alberghiere. Dal 1999 ha guidato come imprenditore un'azienda di macchine da stampa a caldo leader del mercato, occupandosi della rete commerciale e dello sviluppo.

Dall'ottobre 2010 in staff alla cooperativa sociale il Carro di Paullo, come direttore.

Dal marzo 2015 direttore dell'Officina, segue la produzione e lo sviluppo.

**Andrea Valente**, psicologo clinico, ha svolto attività di sostegno e riabilitazione psicologica, consulenze in ambito di inserimento lavorativo e docenze in ambito di formazione all'inserimento lavorativo.

Dal giugno 2012 in staff alla cooperativa sociale il Carro di Paullo, come educatore e coordinatore di progetti educativi.

Dal marzo 2015 vicepresidente dell'Officina, segue i processi di introduzione al lavoro e valutazione del personale.

Il Consiglio è composto dal Presidente, Paola Pozzo, dal Vice Presidente, Andrea Valente e da un consigliere, Silvio Formenti.

Presidente  
**Paola Pozzo**

Consiglio d'Amministrazione  
**Pozzo, Valente, Formenti**

RSPP  
**Edoardo Mantia**

Fund Raising e Comunicazione  
**Paola Pozzo**

Direttore Generale  
**Marco Notari**

Commerciale  
**Marco Notari**

Acquisti  
**Paola Pozzo**

Produzione  
**Marco Notari**

Amministrazione  
**Paola Pozzo**


Personale  
**Paola Pozzo**

Logistica / Segreteria di produzione  
**Mauro Libè**

Programmazione  
**Marco Notari**

Coordinatore  
**Rita Dondoni**

Addetti Produzione

la governance 





## 4. ATTIVITÀ E PERSONE

### Attività

Le attività dell'Officina sono principalmente due, il confezionamento e l'assemblaggio.

Nelle PMI il confezionamento è un'attività prevalentemente manuale, per la difficoltà ad automatizzare processi con molte variabili e con volumi ridotti anche se importanti, che non motivano il costo considerevole di un impianto automatizzato.

L'Officina ha sviluppato con le aziende partner una specifica competenza nel confezionamento, a supporto della fase di coda della produzione, totalmente dedicata.

L'Officina confeziona per:

- > **Francesco Brizzolari srl**
- > **Polenghi Las srl**

Altra attività iniziata nel 2016 è l'assemblaggio, attività che L'Officina intende potenziare e sviluppare in futuro dotandosi di proprie attrezzature. Sono tante le aziende che necessitano di supportare e alleggerire i reparti interni facendo assemblare precomponenti e realizzando parti meccaniche.

Oltre a questa collaborazione, stanno nascendo nuovi progetti nel settore della meccanica, che si svilupperanno nel 2017\18.

L'Officina assembla per:

- > **Pellini Industrie SpA**

Altra attività è quella della stampa di gadget e abbigliamento personalizzato.

L'Officina stampa per:

- > **Euthema srl**

Da pochi mesi L'Officina è entrata a far parte della rete di agricoltura sociale, non come produttore, ma a servizio delle cooperative sociali produttrici. Sono tante le realtà che sul territorio sviluppano progetti di agricoltura ad alto impiego di manodopera in cui inserire soggetti con svantaggio, disabili, migranti.

L'Officina si collocherà in coda al processo, promuovendo, valorizzando, confezionando quanto coltivato per collocare sul mercato frutta e verdura "etiche".



ALTO  
FRAGILE



attività e persone 



ABERCROMBIE

The Abercrombie logo, featuring a football with the year '1921' on it, is centered below the brand name.



**Francesco Brizzolari srl,**

Guidata dal figlio del fondatore, oggi l'azienda Brizzolari, nastificio leader nel settore da più di 60 anni, vanta una produzione interamente Made in Italy ed un organico di circa cento persone che con passione e dedizione lavorano per produrre nastri di alta qualità venduti in tutto il mondo.

[www.nastribrizzolari.com](http://www.nastribrizzolari.com)



**Pellini SpA** è una presenza leader a livello mondiale nell'ambito delle schermature solari integrate nella vetrata isolante (divisione ScreenLine®), applicate all'interno degli ambienti (divisione Pellini Tende e Sistemi) e presenti su yacht e imbarcazioni di prestigio (divisione Pellini Nautica), in collaborazione con i principali studi di progettazione internazionali.

[www.pellinindustrie.net](http://www.pellinindustrie.net)



**Giancarlo Polenghi srl**

"Giancarlo Polenghi" è una family company italiana, esporta in oltre 70 paesi, servendo i maggiori 20 retailers mondiali ed è uno dei migliori esempi dell'eccellenza italiana nel mondo. La Polenghi si impegna a trasmettere i valori che hanno ispirato il suo successo, non solo ai collaboratori con i quali lavora da anni a stretto contatto, ma anche al consumatore, il quale ritrova personalmente nei prodotti Polenghi la promessa di qualità mantenuta. Polenghi è un'azienda in costante crescita. Ogni anno dallo stabilimento in Italia, si utilizza il succo di oltre 1 miliardo di limoni spremuti.

[www.polenghigroup.it](http://www.polenghigroup.it)



**Euthema srl**

è una struttura di professionisti specializzati nella realizzazione di articoli pubblicitari e campagne multimediali mirate, per l'industria, l'artigianato, esercizi commerciali ed associazioni. Vanta trent'anni di attività nel settore della promozione.

[www.euthema.it](http://www.euthema.it)

## Persone

L'Officina è una piccola realtà, poco più di una dozzina di persone in tutto, che ospita vari percorsi di inserimento al lavoro.

Lo staff dell'Officina risulta essere nel 2016 di 14 persone così suddivise:

situazione al 31.12.2016

GENERE-ETA'-SVANTAGGIO						
	D	U	TOTALE	ANNO	ETA'	SVANTAGGIO
socio amministratore	1		1	1967	49	
socio lavoratore		1	1	1965	51	
socio amministratore		1	1	1978	39	
socio volontario	1		1	1958	54	
socio lavoratore	1		1	1966	50	
socio lavoratore	1		1	1979	37	1
socio lavoratore	1		1	1974	42	
socio lavoratore	1		1	1965	51	1
socio lavoratore	1		1	1957	59	1
socio lavoratore	1		1	1971	45	
lavoratore		1	1	1980	36	1
socio lavoratore	1		1	1958	58	
lavoratore		1	1	1986	30	
socio lavoratore	1		1	1967	49	1
<b>totali</b>	<b>10</b>	<b>4</b>	<b>14</b>		<b>43</b>	<b>5</b>

età media

	D	U	TOTALE
soci amministratori	1	1	2
soci lavoratori	8	1	9
lavoratori		2	2
soci volontari	1		1
<b>totali</b>	<b>10</b>	<b>4</b>	<b>14</b>

	D	U	TOTALE
soci svantaggiati	4	1	5
soci lavoratori	8	1	9

% svantaggiati 56%

Come si può notare l'iniziale attività di confezionamento ha determinato una maggior presenza di donne, in età adulta e prevalenza di contratti part time. Ecco una tabella riepilogativa delle modalità di assunzione:

situazione al 31.12.2016

FULLTIME-PART TIME DETERMINATO-INDETERMINATO							
	D	U	TOTALE	FULL TIME	PART TIME	DETERM.	INDETERM.
socio amministratore	1		1	1			1
socio lavoratore		1	1	1			
socio amministratore		1	1	1			
socio lavoratore	1		1		1		1
socio lavoratore	1		1		1		1
socio lavoratore	1		1		1		1
socio lavoratore	1		1		1		1
socio lavoratore	1		1		1		1
socio lavoratore	1		1		1		1
lavoratore		1	1		1	1	
socio lavoratore	1		1	1			1
lavoratore		1	1		1		1
socio lavoratore	1		1		1		1
<b>totali</b>	<b>9</b>	<b>4</b>	<b>13</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>1</b>	<b>10</b>

attività e persone 

### **Attività di inserimento di persone con svantaggio**

Di concerto con i servizi sociali del territorio, coordinati dall'Ufficio di Piano di Lodi, L'Officina ha portato avanti un lavoro di inserimento lavorativo e valutazione delle capacità lavorative a vantaggio di soggetti fragili.

Nel corso del 2016 sono stati attivati 12 tirocini lavorativi, a favore di persone svantaggiate, provenienti dalla disabilità, dal carcere o con svantaggio sociale.

La collaborazione con gli assistenti sociali del territorio facilita moltissimo il lavoro dell'Officina permettendo il confronto e la strutturazione di processi utili alla persona, non solo per dargli un contesto, ma per cominciare a dare una possibilità concreta di messa in gioco. Per i servizi è molto difficile aiutare persone così fragili al ricollocamento senza conoscerne le capacità o senza aver fatto valutazioni sulla responsabilità, l'adattabilità, le attitudini lavorative.

Tutto ciò favorisce la sinergia fra l'azione dei servizi sociali e L'Officina.

Un esempio significativo riguarda 2 persone con autismo, che hanno iniziato, dopo un periodo di osservazione di qualche mese, un tirocinio lavorativo di 12 mesi finanziato dall'Officina.

Con queste persone e la loro rete di sostegno si è disegnato un percorso di approfondimento delle problematiche ostative al lavoro così come delle potenzialità proprie dell'autismo lavorando a stretto contatto con Marilena Zacchini, che da oltre 40 anni sviluppa percorsi, progetti e modelli a favore di persone con questa disabilità.

Per uno di questi ragazzi il percorso è stato così proficuo da portarlo oggi all'assunzione.

Altro caso è quello dello svantaggio penale.

In collaborazione con lo Sportello FUORI, progetto a favore del reinserimento di persone con problemi penali, abbiamo avviato progetti di tirocinio lavorativo e, in particolare, un progetto di accompagnamento per una persona in stato di detenzione che permettesse a quest'ultima di lavorare, regolarmente assunto, ma anche di svolgere un'attività professionalizzante su mansioni possibili per il suo futuro lavorativo, come la logistica e le attività ad esso connesse, permettendogli di autovalutare le proprie potenzialità dopo tanti anni di inattività.





attività e persone 

Come tutti sappiamo, la crisi economica ha messo in notevole difficoltà anche persone che prima potevano avere chance di entrare nel mondo del lavoro. Fra queste il sempre maggior numero di disoccupati o inoccupati da lungo tempo, gli stranieri, persone con drammi familiari e situazioni economiche alla soglia della povertà.

Nel caso di due fratelli, da tempo inoccupati, si è pensato per loro un progetto congiunto con i servizi sociali del comune di appartenenza, l'Ufficio di Piano e "Rigenerare Valore Lodigiano", per valutare la possibilità di aprire una ciclofficina.

Cinquantenni, con la passione della bicicletta, hanno svolto all'Officina un percorso di valutazione che permettesse ai due di cimentarsi con determinate attività allo scopo di valutare un accompagnamento all'apertura della loro bottega.

La ciclo officina non si è fatta...i due fratelli non se la sono sentita, ma la strada fatta insieme è stata utile e ha permesso di rimettere in moto persone e rete di sostegno.

Di seguito una tabella riportante i percorsi messi in atto nel 2016:

INIZIO	UOMINI	DONNE	TOTALI	ETA'	SVANTAGGIO	DURATA
11.04.2016		1	1	54	svantaggio sociale	3 mesi
01.06.2016	1		1	24	disabilità	12 mesi
01.06.2016	1		1	30	disabilità	12 mesi
22.08.2016	1		1	18	svantaggio sociale	3 mesi
27.09.2016		1	1	40	svantaggio penale	2 mesi
17.10.2016		1	1	43	svantaggio penale	3 mesi
17.10.2016	1		1	23	svantaggio penale	3 mesi
17.10.2016	1		1	22	svantaggio penale	mesi (3+3) + 6
06.11.2016	1		1	36	svantaggio penale	3 mesi + proroghe
16.11.2016	1		1	52	svantaggio sociale	3 mesi
16.11.2016	1		1	54	svantaggio sociale	3 mesi
	<b>8</b>	<b>3</b>	<b>11</b>	<b>36</b>	<b>età media</b>	<b>59 mesi</b>

#### RIEPILOGO

SVANTAGGIO	UOMINI	DONNE	TOTALE
disabilità	2		2
svantaggio penale	4	2	6
svantaggio sociale	3	1	4
	<b>9</b>	<b>3</b>	<b>12</b>

A questi si aggiungono i 4 percorsi per ragazzi con autismo, resi possibili dal progetto CAT-Come AUT Talent, illustrato in una sezione successiva del presente bilancio sociale.

attività e persone





## 5. I PROGETTI

40



FONDAZIONE COMUNITARIA  
DELLA PROVINCIA DI LODI

20132



### **CAT Come AUT Talent**

Il progetto CAT nasce dalla volontà di creare percorsi lavorativi per persone con autismo alla prima esperienza lavorativa o che, per la propria situazione personale, non sono certificati come occupabili. Una persona con disabilità nel nostro paese è o occupabile o da assistere. Ma fra questi due estremi esistono infinite sfumature di umanità...Abbiamo conosciuto persone occupabili non ancora pronte al mondo del lavoro e persone per cui i servizi per l'assistenza rappresentano una misura troppo stretta.

CAT ha sviluppato 4 percorsi individuali per 4 ragazzi con autismo e le loro famiglie alla ricerca dei loro talenti e delle loro attitudini. L'autismo rappresenta un'emergenza del nostro tempo, con una conoscenza scientifica specifica che va via via aumentando, con nuove ipotesi per la diagnosi prenatale e precoce, con tante sperimentazioni per ragazzi in età scolare, tra percorsi innovativi e buone prassi, ma il nervo ancora scoperto è l'età adulta. Alla maggior età le persone con autismo smettono di essere seguite dai servizi psichiatrici, e entrano nel mondo dei grandi, soli, spesso disarmati, senza punti di riferimento e strade percorribili per imparare un lavoro, con gravi conseguenze per la persona e la sua famiglia.

All'Officina si lavora. Per questo abbiamo voluto tentare anche noi una sperimentazione che ci permettesse di farei primi passi in questa direzione.



### La rete

La sperimentazione di CAT ci ha permesso di conoscere i servizi sociali del territorio e i suoi operatori.

Per la selezione dei 4 ragazzi beneficiari L'Officina ha attivato un lavoro di rete con i servizi del territorio per individuare persone per cui il percorso di CAT potesse essere utile e che avessero una rete di sostegno interessata ad accompagnare queste persone al fianco dell'Officina.

I 4 beneficiari provengono da situazioni diverse, dalla famiglia alla presa in carico dei servizi sociali, alla residenza per disabili, con una rete di sostegno molto differente per ognuno.

### Il progetto

Le attività di progetto hanno riguardato diversi ambiti: confezionamento e assemblaggio (all'interno della struttura), attività agricole, attività nel campo della ristorazione.

Per i 4 beneficiari sono stati disegnati percorsi differenti a seconda delle attitudini: due di essi hanno potuto svolgere solo le attività all'interno, ma per altri due è stata possibile un'esperienza presso "Le Cascine" di Terranova dei Passerini e per una di loro una breve attività presso il bar "Binario 9 e ¾" della stazione ferroviaria di Codogno.

I nostri amici hanno lavorato dentro il normale ciclo produttivo, partecipando a scadenze e urgenze, dando il loro contributo al lavoro dell'Officina e imparando, come ogni apprendista, dai lavoratori più esperti.

Le regole sono state per loro quelle di tutti: precisione, metodo, processo, qualità, produttività. Ognuno con il suo percorso, ognuno mettendo in pista le proprie capacità i propri talenti.

### Risultati

Per ognuno dei 4 beneficiari si è potuto valutare un cambiamento in positivo, in alcuni casi davvero sorprendente. Un aumento della produttività, delle abilità manuali, ma anche della relazione, per la semplicità a comunicare mentre "si fa insieme".

Ecco alcuni dati:

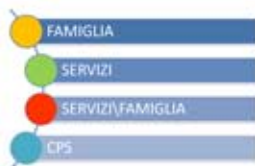


L'OFFICINA  
un posto dove  
...e dove si

43

i progetti 

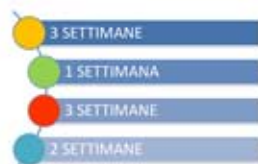
## PROVENIENZA\RETE DI SOSTEGNO



## PRECEDENTI ESPERIENZE DI CARATTERE LAVORATIVO

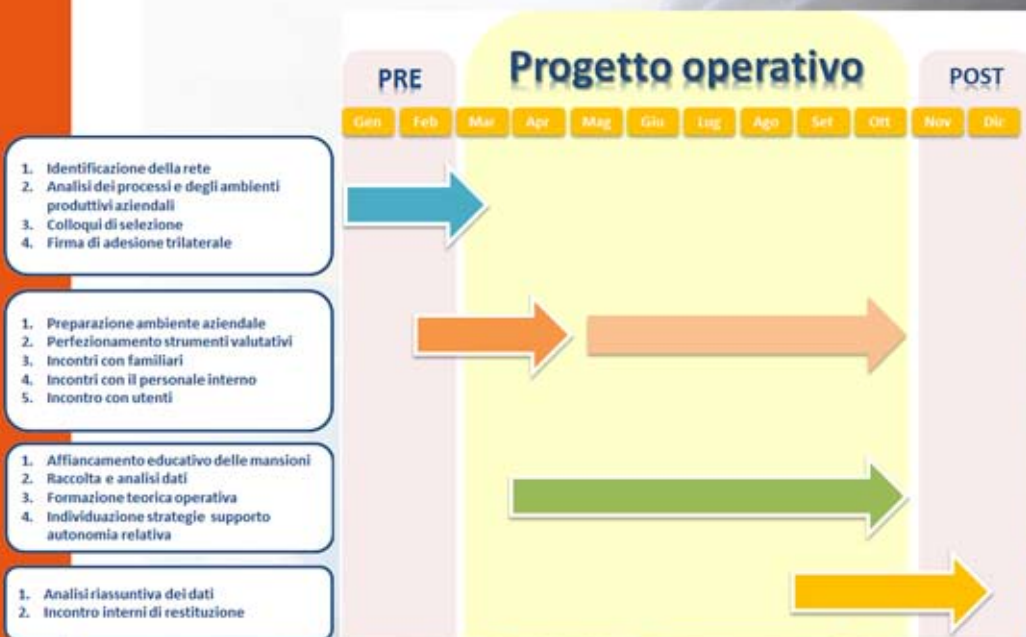


## TEMPI DI INSERIMENTO A L'OFFICINA

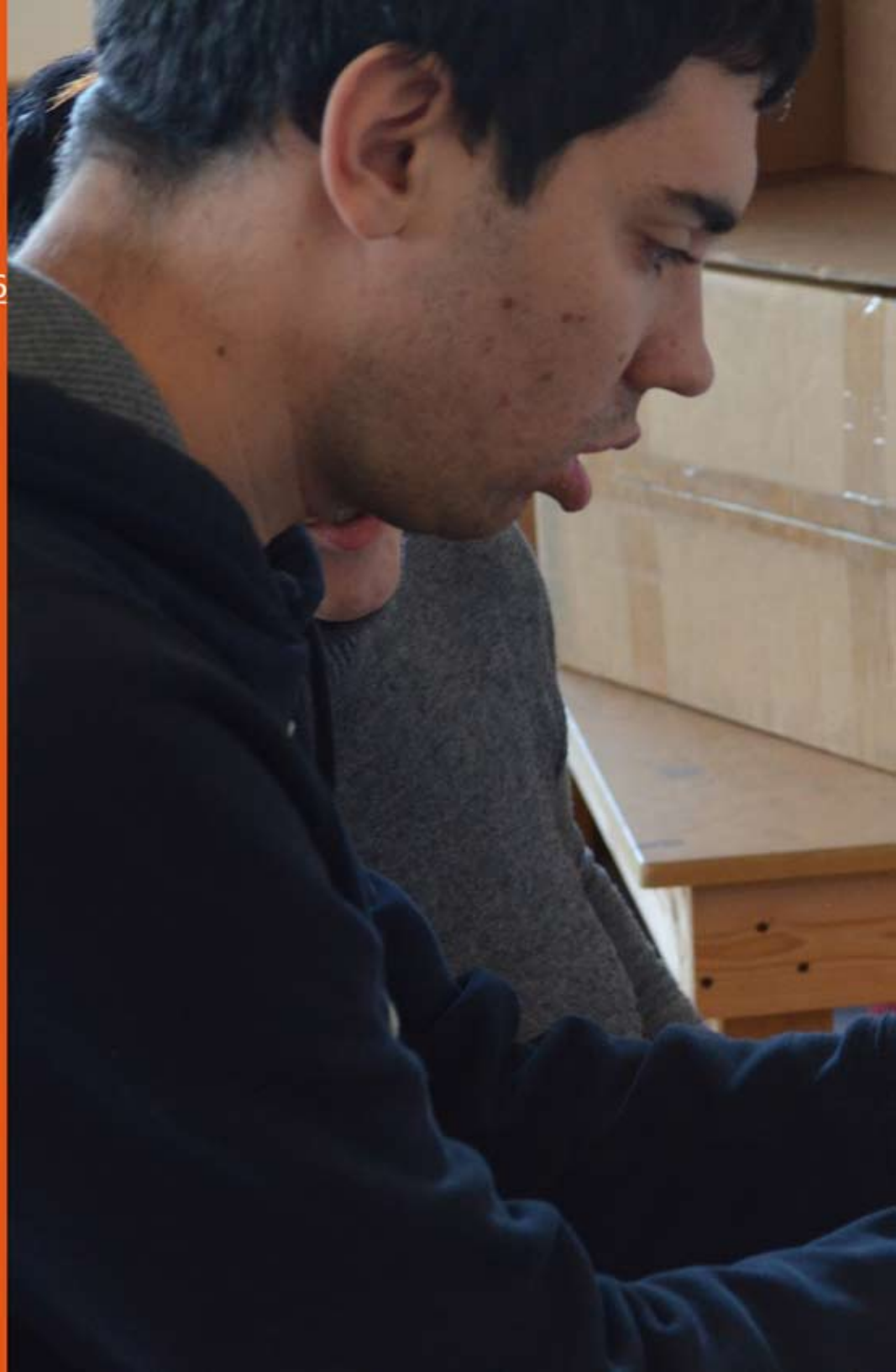


44

Riportiamo il Gantt delle attività di progetto, svoltesi nell'arco di 12 mesi, di cui 8 di inserimento lavorativo.

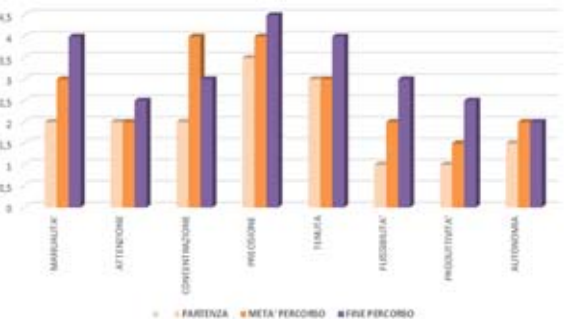
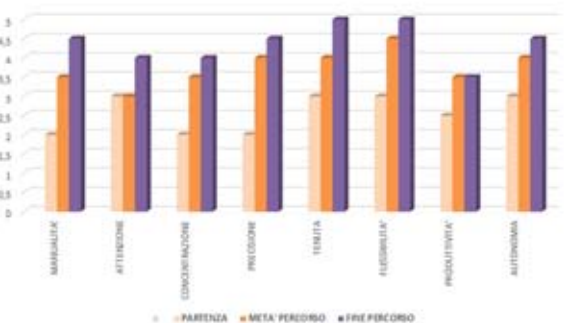
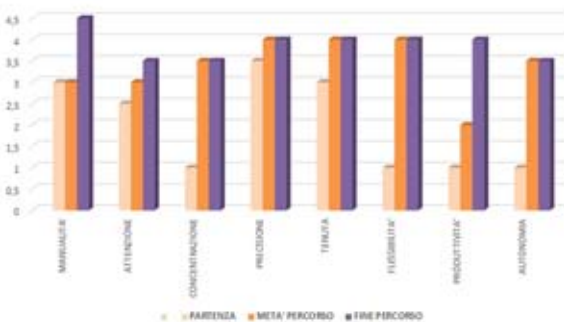
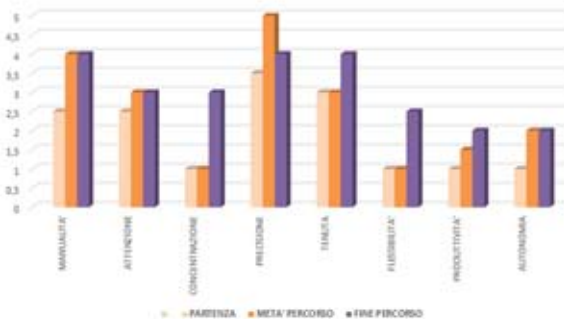


i progetti 









\* Nota alla lettura: ogni colore rappresenta un utente di CAT



**CAT** è stata un'esperienza estremamente positiva, che ha coinvolto non solo i ragazzi e le loro famiglie, ma tutta L'Officina. Per i lavoratori, avere la responsabilità di accompagnare questi giovani apprendisti è stata l'occasione di partecipare più intensamente e direttamente all'azione sociale della cooperativa, superando l'impaccio di chi, non abituato alla disabilità, teme di non essere adeguato.

Un dato rilevante è l'assidua presenza dei ragazzi: in 8 mesi di attività si è arrivati ad una percentuale di presenza del quasi 100%. Una soddisfazione condivisa anche dalla Fondazione Comunitaria di Lodi, sostenitrice e cofinanziatrice dell'iniziativa.

#### **FONDAZIONE COMUNITARIA DELLA PROVINCIA DI LODI onlus**

Il Bando 2016 – Risorse disponibili € 280.000

Azioni finanziabili: Progetti di utilità sociale nel territorio lodigiano.

**CAT Come AUT Talent** è uno dei 28 progetti finanziati

Valore del progetto: € 21.023,07

di cui:

Contributo Fond. Comunitaria di Lodi € 10.500,00

Donazioni private a sostegno di CAT: € 5.510,00



**i progetti** 



**fondazione  
cariplo**



Camera di Commercio  
Lodi

## Bando "Startupper" 2015

Il bando "Startupper" ha finanziato nuove realtà imprenditoriali che possano rivitalizzare il territorio lodigiano favorendo la messa in gioco di persone fragili e/o inoccupate,

Il Bando ha previsto una prima fase di selezione delle idee imprenditoriali, una seconda di formazione e affiancamento da parte di **Formaper** (azienda per la formazione professionale) con progetto esecutivo finale. I fondi a disposizione hanno permesso di finanziare 5 partecipanti: il progetto L'Officina cooperativa sociale si è aggiudicata il primo posto.

I punti di forza che hanno portato al conseguimento di questo risultato sono stati il guardare alla cooperativa come "azienda sociale" che punti all'eccellenza e alla qualità, la volontà di creare un luogo dove tutti possono lavorare, abili e disabili e un'analisi di mercato e del terzo settore che guardi in particolare alle relazioni con il mondo delle imprese, sviluppando collaborazioni win-win con il settore profit.

### **BANDO A SOSTEGNO DELLA REALIZZAZIONE DI NUOVE IDEE IMPRENDITORIALI IN PROVINCIA DI LODI**

Promosso da **Fondazione Cariplo, Rigenerare Valore Sociale Welfare lodigiano di comunità, Camera di Commercio di Lodi**

Attività finanziate: Finalità dell'iniziativa è di favorire lo sviluppo del sistema economico locale.

Il bando prevede una dotazione finanziaria complessiva pari a € 70.000 (€ 50.000 Fondazione Cariplo + € 20.000 Camera di Commercio di Lodi).

L'Officina ha ottenuto un punteggio di 85/100, prima in graduatoria delle 5 "idee imprenditoriali" premiate, aggiudicandosi un contributo di € 15.000 per lo sviluppo del progetto.

Il finanziamento ha permesso all'Officina di sviluppare due propri software, per il controllo della produzione e della gestione amministrativa, di predisporre il manuale operativo della cooperativa, primo gradino per la certificazione di qualità (ottenuta a inizio 2017) e sviluppare strumenti per la valutazione della produttività e dell'apprendimento di persone con disabilità.

i progetti 

## 6. STAKEHOLDER

Un elemento che da subito ha caratterizzato L'Officina è il lavoro di rete: con gli altri operatori sociali, con gli enti pubblici e privati, con la comunità.

"Far entrare" tutti nel processo di crescita di una realtà sociale è un'avventura entusiasmante, a cui non potremmo mai rinunciare. Ogni azione dell'Officina in questi primi due anni ha beneficiato dell'aiuto di tanti, sia diretto e operativo, sia fatto di confronto e di dialogo: entrambi fattori di costruzione.

I primi stakeholder sono **i nostri lavoratori**, veri soci.

A loro dobbiamo tantissimo...così come a tutta **la comunità** e al territorio.



**Le famiglie** delle persone che hanno lavorato all'Officina e che ci aiutano con la profonda conoscenza dei propri cari a disegnare percorsi più "calzanti", più "su misura". Con alcune di queste famiglie abbiamo fondato un'associazione, **L'Officina dei talenti**, specificatamente rivolta a ragazzi alle prime esperienze, per cui è necessario percorrere i primi passi verso la scoperta di sé e delle proprie attitudini.

Nelle due sedi operative, di Milano e di Codogno, sono cominciate le attività coinvolgendo volontari e comunità. Un aiuto grande a sviluppare progetti che (come CAT-Come AUT Talent, di cui l'associazione è frutto) siano trampolino per ragazzi con disabilità medio-grave.

*[www.lofficinadeitalenti.it](http://www.lofficinadeitalenti.it)*

Anche con i **servizi sociali** dei comuni lodigiani, l'Azienda Speciale Consortile del Lodigiano per i Servizi alla Persona, il CFP di Lodi, l'Ufficio di Piano di Lodi, le sinergie sono tante.

L'Officina ha scelto di non avere all'interno educatori (come sono assenti in qualunque altra azienda...), prediligendo la stretta collaborazione con gli assistenti sociali, i professionisti e le figure sanitarie che già seguono le persone inserite, dando continuità al lavoro di anni di conoscenza e che può trovare nell'operato dell'Officina il posto dove sperimentare e conoscere i talenti di quanti gli sono affidati. Una collaborazione a cui teniamo tantissimo e da cui sono nati tanti percorsi di inserimento attuati in cooperativa (talvolta finanziati o co-finanziati dall'Officina).

Le **associazioni di categoria** ci hanno aiutato ad approfondire la conoscenza delle imprese del territorio e dei loro imprenditori soprattutto la Confartigianato nella sua sede locale, e la Camera di Commercio di Lodi, co-finanziatrice del progetto "Startupper".

Un particolare rilievo va alla relazione con le **fondazioni territoriali**. Prima fra tutte la Fondazione Comunitaria della Provincia di Lodi, che non solo ha finanziato il progetto CAT Come AUT Talent, ma che segue con interesse l'azione dell'Officina a favore del territorio. I progetti sviluppati dall'Officina ci hanno permesso di conoscere lo staff che segue "**Rigenerare Valore Lodigiano**", progetto di welfare di comunità della Fondazione Cariplo, attuato in partnership con l'Ufficio di Piano. Con essi il dialogo e il confronto è assiduo e molto proficuo e sta generando nuove sinergie e progetti.



stakeholder' 

EPSON



**Center for Ethics and Culture University of Notre Dame**  
**Disability and the Face of Mercy**  
Roma, 5-6 giugno 2016

Nell'ambito del Convegno organizzato dalla Notre Dame University (USA) in occasione del Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco, L'Officina è stata chiamata a raccontare la propria esperienza sul rapporto tra disabilità e lavoro.

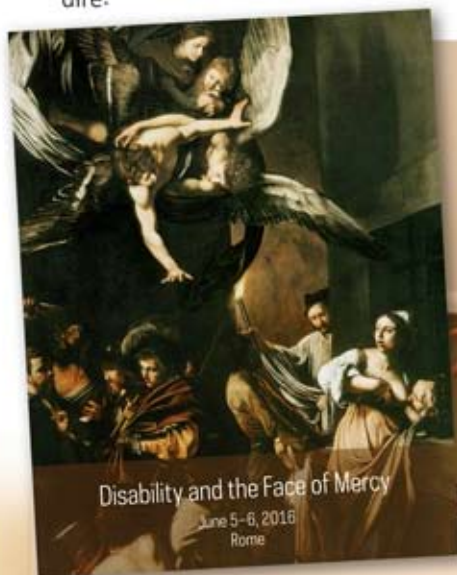
Un dialogo interessante, molto approfondito e teso a conoscere le reciproche esperienze nel lavoro con la disabilità, con approcci nuovi che tengano conto il più possibile della persona.


L'elemento emerso con più interesse è stato proprio questo "lavorare con", che pone la differenza nella scoperta di una diversa abilità. La persona (abile o disabile) diventa risorsa, compagna di costruzione, valore.

Perché ogni persona vale, ogni persona può dare il suo contributo alla crescita della comunità e l'esperienza di chi va oltre il velo di imbarazzo che spesso la disabilità pone, racconta sempre della scoperta, piena di meraviglia, di un mondo nel mondo...



Ringraziamo ancora una volta il Center for Ethics and Culture University of Notre Dame per averci permesso di partecipare ad un dialogo che ci interessa e che vogliamo continuare ad approfondire.



stakeholder' 

## 8. OBIETTIVI

58

In questi primi due anni di attività, la sostenibilità del progetto "Officina" ha spesso mostrato punti deboli per la scarsa remunerazione di attività in cui la velocità nell'esecuzione costituisce un elemento fondamentale. Se la qualità è stata, nella maggior parte dei casi, un fattore su cui l'intervento "formativo" ha raggiunto ottimi risultati, la rapidità di esecuzione necessita di molto tempo per essere acquisita senza ledere la buona esecuzione, soprattutto nelle persone che devono superare limiti oggettivi dovuti a disabilità e fragilità patologiche.

Per questo L'Officina sta esplorando ambiti di attività in cui, rispetto all'alta produttività, siano privilegiate competenza e qualità, con la possibilità di "professionalizzare" e specializzare personale con disabilità e svantaggio, valorizzando non la sola manualità (cui spesso si riduce l'ipotesi di impiego di soggetti fragili), ma le potenzialità che spesso queste persone rivelano.

Gli obiettivi economici che la cooperativa si era data necessiteranno di più tempo per essere raggiunti...ma il triennio di start up conta di raggiungere la sostenibilità al 3 anno di attività.

Gli obiettivi principali per i prossimi anni sono:

### - **Crescita verso la sostenibilità con lavoro di qualità.**

Vorremmo sviluppare attività con alta professionalizzazione, che possano in futuro essere spese dai nostri lavoratori anche in ambiti industriali e non soltanto della cooperazione sociale. Le opere sociali non sono la sola o l'ultima possibilità di lavoro per persone con disabilità e svantaggio. Per noi L'Officina è questo trampolino, l'inizio di un processo di crescita professionale che ha il suo tesoro nelle abilità nascoste di ciascuno.

### - **Percorsi di introduzione al lavoro**

Vorremmo proseguire il dialogo con il territorio, gli enti e gli operatori sociali e non, sul tema del lavoro. Occorre un cambiamento culturale che sfrutti uno scenario economico così frantumato e in fase di rinnovamento, come il terreno in cui inserire modelli nuovi, esperienze nuove, a favore di persone che vivono un forte desiderio di dare tutto di sé per costruire.

Chi non vorrebbe nella propria squadra persone così?

A photograph of two men in light blue shirts. The man on the left, wearing glasses and a beard, is speaking into a black microphone. The man on the right is gesturing with his hands. The background is a plain wall with a poster partially visible.

obiettivi 

**- Percorsi lavorativi per persone fragili.**

Nel marzo 2016 L'Officina dei talenti è diventata associazione di volontariato, grazie al coinvolgimento di alcune famiglie con figli disabili. Vorremmo proseguire il lavoro con le famiglie e la comunità che in questi mesi, grazie al lavoro di alcuni volontari, ha permesso ad alcuni ragazzi disabili di iniziare a svolgere attività di carattere lavorativo all'interno dell'Officina.

La presenza dei volontari, preziosissima in questi mesi, aiuta noi stessi nell'affronto del lavoro quotidiano e alimenta una cultura nuova dell'inclusione lavorativa reale.





# 9. BILANCIO

CONTO ECONOMICO		2016	2015
<b>A</b>	<b>Valore della produzione</b>		
A.1	Ricavi delle vendite e dalle prestazioni	€ 247.783,00	€ 171.923,00
A.2	Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione	€ -	€ -
A.3	Variazione dei lavori in corso su ordinazione	€ -	€ -
A.4	Incrementi di immobilizzazioni per lavori	€ -	€ -
A.5	Altri ricavi e proventi	€ 55.279,00	€ 29.323,00
<b>TOTALE</b>	<b>Totale valore della produzione</b>	<b>€ 303.062,00</b>	<b>€ 201.246,00</b>
<b>B</b>	<b>Costi della produzione</b>		
B.6	Costi per materie prime, sussidiarie e consumo di merci	€ 6.609,00	€ 2.241,00
	Acquisti vari		
B.7	Costi per servizi	€ 95.904,00	€ 60.124,00
B.8	Costi per il godimento di beni di terzi	€ 30.588,00	€ 20.573,00
B.9	Costi per il personale	€ 158.249,00	€ 106.683,00
	B.9.a Salari e stipendi	€ 137.403,00	€ 91.277,00
	B.9.b Oneri sociali	€ 10.344,00	€ 8.321,00
	B.9.c Tfr	€ 10.502,00	€ 6.963,00
	B.9.e Altri costi per il personale	€ -	€ 122,00
B.10	Ammortamenti e svalutazioni	€ 5.748,00	€ 4.479,00
B.11	Variazione delle rimanenze di materie prime	€ -	€ -
B.12	Accantonamento rischi	€ -	€ -
B.13	Altri accantonamenti	€ -	€ -
B.14	Oneri diversi di gestione	€ 1.591,00	€ 2.727,00
<b>TOTALE</b>	<b>Totale costi della produzione</b>	<b>€ 298.689,00</b>	<b>€ 196.827,00</b>
	<b>Differenza fra valore e costi della produzione</b>	<b>€ 4.373,00</b>	<b>€ 4.419,00</b>
<b>C</b>	<b>Proventi e oneri finanziari</b>		
C.15	Proventi da partecipazioni	€ -	€ -
C.16	Altri proventi finanziari	€ -	€ -
	C.16.d Proventi diversi dai precedenti	€ 1,00	€ 1,00
C.17	Interessi e altri oneri finanziari	€ 2.373,00	€ 912,00
	C.17.d Interessi ed altri oneri finanziari verso altri	€ 2.373,00	€ 912,00
<b>TOTALE</b>	<b>Totale proventi e oneri finanziari</b>	<b>€ -</b>	<b>€ -</b>
<b>D</b>	<b>Rettifiche di valore di attività finanziarie</b>		
D.18	Rivalutazioni	€ -	€ -
D.19	Svalutazioni	€ -	€ -
D.19.a	Svalutazioni di partecipazioni	€ -	€ -
<b>TOTALE</b>	<b>Totale rettifiche di valore di attività</b>	<b>€ -</b>	<b>€ -</b>
<b>E</b>	<b>Proventi e oneri straordinari</b>		
E.20	Proventi straordinari	€ -	€ -
E.21	Oneri straordinari	€ -	€ -
<b>TOTALE</b>	<b>Totale proventi e oneri straordinari</b>	<b>€ 2.372,00</b>	<b>€ 911,00</b>
	<b>Risultato prima delle imposte</b>	<b>€ 2.001,00</b>	<b>€ 3.508,00</b>
	22.a Imposte correnti sul reddito d'esercizio	€ -	€ -
<b>23</b>	<b>Utile/perdita d'esercizio</b>	<b>€ 2.001,00</b>	<b>€ 3.508,00</b>

CONTO ECONOMICO VALORE AGGIUNTO		2016	2015
<b>A</b>	<b>Valore della produzione</b>		
A.1	Ricavi dalle vendite e dalle prestazioni	€ 247.783,00	€ 171.923,00
A.2	Variazione delle rimanenze di prodotti in lavorazione	€ -	€ -
A.5	Altri ricavi e proventi	€ 55.279,00	€ 29.323,00
<b>TOTALE</b>	<b>Totale valore della produzione</b>	<b>€ 303.062,00</b>	<b>€ 201.246,00</b>
<b>B</b>	<b>Costi della produzione</b>		
B.6	Costi per materie prime, sussidiarie e consumo di merci	€ 6.609,00	€ 2.241,00
	Acquisti vari		
B.7	Costi per servizi	€ 95.904,00	€ 60.124,00
B.8	Costi per il godimento di beni di terzi	€ 30.588,00	€ 20.573,00
B.10	Ammortamenti e svalutazioni	€ 5.748,00	€ 4.479,00
	B.10.a Ammortamento imm immateriali		
	B.10.b Ammortamento imm materiali		
	B.10.d Svalutazione dei crediti compresi nell'attivo c		
B.11	Variazione delle rimanenze di materie prime	€ -	€ -
B.12	Accantonamento rischi	€ -	€ -
B.13	Altri accantonamenti	€ -	€ -
B.14	Oneri diversi di gestione	€ 1.591,00	€ 2.727,00
<b>TOTALE</b>	<b>Totale costi della produzione</b>	<b>€ 140.440,00</b>	<b>€ 90.144,00</b>
	<b>Differenza fra valore e costi della produzione</b>	<b>€ 162.622,00</b>	<b>€ 111.102,00</b>
<b>C</b>	<b>Proventi e oneri finanziari</b>		
C.15	Proventi da partecipazioni	€ -	€ -
C.16	Altri proventi finanziari	€ 1,00	€ 1,00
	C.16.d Proventi diversi dai precedenti	€ 1,00	€ 1,00
C.17	Interessi e altri oneri finanziari	€ -	€ -
	C.17.d Interessi ed altri oneri finanziari verso altri	€ -	€ -
<b>TOTALE</b>	<b>Totale proventi e oneri straordinari</b>	<b>-€ 1,00</b>	<b>-€ 1,00</b>
<b>D</b>	<b>Rettifiche di valore di attività finanziarie</b>		
D.18	Rivalutazioni		
D.19	Svalutazioni		
	D.19.a Svalutazioni di partecipazioni	€ -	€ -
<b>TOTALE</b>	<b>Totale rettifiche di valore di attività</b>	<b>€ -</b>	<b>€ -</b>
<b>E</b>	<b>Proventi e oneri straordinari</b>		
E.20	Proventi straordinari		
E.21	Oneri straordinari	€ -	€ -
	E.21.a Minusvalenze da alienazioni	€ -	€ -
	E.21.b Imposte relative ad esercizi precedenti	€ -	€ -
	E.21.c Altri oneri straordinari	€ -	€ -
<b>TOTALE</b>	<b>Totale proventi e oneri straordinari</b>	<b>€ -</b>	<b>€ -</b>
	<b>Risultato prima delle imposte</b>	<b>€ 162.623,00</b>	<b>€ 111.103,00</b>
	22.a Imposte correnti sul reddito d'esercizio	€ -	€ -
<b>23</b>	<b>TOTALE VALORE AGGIUNTO CREATO</b>	<b>€ 162.623,00</b>	<b>€ 111.103,00</b>
<b>DISTRIBUZIONE DEL VALORE AGGIUNTO</b>		<b>2016</b>	<b>2015</b>
	Remunerazione delle risorse umane	€ 158.249,00	€ 106.683,00
	Remunerazione del sistema finanziario	€ 2.373,00	€ 912,00
	Remunerazione del capitale di rischio	€ 2.001,00	€ 3.508,00
<b>TOTALE</b>	<b>Totale valore aggiunto distribuito</b>	<b>€ 162.623,00</b>	<b>€ 111.103,00</b>



La riclassificazione a valore aggiunto dei bilanci 2015 e 2016 evidenzia due elementi significativi:

**1. Ricavi e proventi da fund raising e attività di progetto** hanno avuto in soli due anni un incremento del 188%, costituendo nel bilancio 2016 il 22% dei ricavi.

Le attività progettuali hanno costituito per la cooperativa la possibilità di avvio di nuove attività e sperimentazioni, a cui L'Officina sta dando seguito, mettendo a frutto i percorsi intrapresi.

Questo è significativo poiché i fondi raccolti sono stati "capitalizzati" e non rappresentando episodi sporadici o di investimento su un'azione temporale limitata.

2. I proventi da attività ordinaria (€ 247.783) sono in gran parte impiegati per remunerare **risorse umane** (€ 158.249), costituenti il 63% del valore complessivo.

**Il capitale umano** è il vero capitale sociale dell'Officina, che vorrebbe in futuro poter finanziare con maggiore frequenza tirocini e percorsi di inserimento remunerati coerentemente rispetto alla crescita professionale di ciascun individuo.

bilancio 

## ...GRAZIE!

Nel ringraziare ancora una volta tutti gli amici dell'Officina, ci permettiamo di fare nostre le parole di Papa Francesco, pronunciate in occasione della visita all'ILVA di Genova del maggio scorso, dove ha incontrato il mondo del lavoro.

Parole che ci hanno molto confortato e incoraggiato nel tentativo quotidiano di portare nel mondo del lavoro la solidarietà, l'amicizia, l'attenzione a chi ci è messo al fianco ricordandoci che il lavoro "costruisce" la persona, ogni persona.



...grazie! 

## INCONTRO CON IL MONDO DEL LAVORO

DISCORSO DEL SANTO PADRE Stabilimento Ilva- Genova

Sabato, 27 maggio 2017

### 1) L'imprenditore Ferdinando Garré del distretto Riparazioni Navali

*Nel nostro lavoro ci troviamo a lottare contro tanti ostacoli - l'eccessiva burocrazia, la lentezza delle decisioni pubbliche, la mancanza di servizi e infrastrutture adeguate - che spesso non consentono di liberare le migliori energie di questa città. Condividiamo questo impegnativo cammino con il nostro cappellano e siamo incoraggiati dal nostro Arcivescovo, Cardinal Angelo Bagnasco. Ci rivolgiamo a Lei, Santità, per chiedere una parola di vicinanza. Una parola che ci conforti e ci incoraggi di fronte agli ostacoli in cui ogni giorno noi imprenditori ci imbattiamo.*

### Papa Francesco

Buongiorno a tutti!

E' la prima volta che vengo a Genova, e essere così vicino al porto mi ricorda da dove è uscito il mio papà... Questo mi dà una grande emozione. E grazie dell'accoglienza vostra. Il signor Ferdinando Garré: io conoscevo le domande, e per alcune ho scritto idee per rispondere; e tengo anche la penna in mano per riprendere qualcosa che mi venga in mente al momento, per rispondere. Ma a queste domande sul mondo del lavoro ho voluto pensare bene per rispondere bene, perché oggi il lavoro è a rischio. E' un mondo dove il lavoro non si considera con la dignità che ha e che dà. Per questo risponderò con le cose che ho pensato e alcune che dirò al momento.

Faccio una premessa. La premessa è: il mondo del lavoro è una priorità umana. E pertanto, è una priorità cristiana, una priorità nostra, e anche una priorità del Papa. Perché viene da quel primo comando che Dio ha dato ad Adamo: "Va', fa' crescere la terra, lavora la terra, dominala". C'è sempre stata un'amicizia tra la Chiesa e il lavoro, a partire da Gesù lavoratore. Dove c'è un lavoratore, lì c'è l'interesse e lo sguardo d'amore del Signore e della Chiesa. Penso che questo sia chiaro. E' molto bella questa domanda che proviene da un imprenditore, da un ingegnere; dal suo modo di parlare dell'azienda emergono le tipiche virtù dell'imprenditore. E siccome questa domanda la fa un imprenditore, parleremo di loro. La creatività, l'amore per la propria impresa, la passione e l'orgoglio per l'opera delle mani e dell'intelligenza sua e dei lavoratori.

L'imprenditore è una figura fondamentale di ogni buona economia: non c'è buona economia senza buon imprenditore. Non c'è buona economia senza buoni imprenditori, senza la vostra capacità di creare, creare lavoro, creare prodotti. Nelle Sue parole si sente anche la stima per la città – e si capisce questo – per la sua economia, per la qualità delle persone dei lavoratori, e anche per l'ambiente, il mare... E' importante riconoscere le virtù dei lavoratori e delle lavoratrici. Il loro bisogno – dei lavoratori e delle lavoratrici – è il bisogno di fare il lavoro bene perché il lavoro va fatto bene. A volte si pensa che un lavoratore lavori bene solo perché è pagato: questa è una grave disistima dei lavoratori e del lavoro, perché nega la dignità del lavoro, che inizia proprio nel lavorare bene per dignità, per onore. Il vero imprenditore – io cercherò di fare il profilo del buon imprenditore – il vero imprenditore conosce i suoi lavoratori, perché lavora accanto a loro, lavora con loro. Non dimentichiamo che l'imprenditore dev'essere prima di tutto un lavoratore. Se lui non ha questa esperienza della dignità del lavoro, non sarà un buon imprenditore. Condivide le fatiche dei lavoratori e condivide le gioie del lavoro, di risolvere insieme problemi, di creare qualcosa insieme. Se e quando deve licenziare qualcuno è sempre una scelta dolorosa e non lo farebbe, se potesse. Nessun buon imprenditore ama licenziare la sua gente – no, chi pensa di risolvere il problema della sua impresa licenziando la gente, non è un buon imprenditore, è un commerciante, oggi vende la sua gente, domani vende la propria dignità –, ci soffre sempre, e qualche volta da questa sofferenza nascono nuove idee per evitare il licenziamento. Questo è il buon imprenditore. Io ricordo, quasi un anno fa, un po' di meno, alla Messa a Santa Marta alle 7 del mattino, all'uscita io saluto la gente che è lì, e si è avvicinato un uomo. Piangeva. Disse: "Sono venuto a chiedere una grazia: io sono al limite e devo fare una dichiarazione di fallimento. Questo significherebbe licenziare una sessantina di lavoratori, e non voglio, perché sento che licenzio me stesso". E quell'uomo piangeva. Quello è un bravo imprenditore. Lottava e pregava per la sua gente, perché era "sua": "E' la mia famiglia". Sono attaccati... Una malattia dell'economia è la progressiva trasformazione degli imprenditori in speculatori. L'imprenditore non va assolutamente confuso con lo speculatore: sono due tipi diversi. L'imprenditore non deve confondersi con lo speculatore: lo speculatore è una figura simile a quella che Gesù nel Vangelo chiama "mercenario",



per contrapporlo al Buon Pastore. Lo speculatore non ama la sua azienda, non ama i lavoratori, ma vede azienda e lavoratori solo come mezzi per fare profitto. Usa, usa azienda e lavoratori per fare profitto. Licenziare, chiudere, spostare l'azienda non gli crea alcun problema, perché lo speculatore usa, strumentalizza, "mangia" persone e mezzi per i suoi obiettivi di profitto. Quando l'economia è abitata invece da buoni imprenditori, le imprese sono amiche della gente e anche dei poveri. Quando passa nelle mani degli speculatori, tutto si rovina. Con lo speculatore, l'economia perde volto e perde i volti. E' un'economia senza volti. Un'economia astratta. Dietro le decisioni dello speculatore non ci sono persone e quindi non si vedono le persone da licenziare e da tagliare. Quando l'economia perde contatto con i volti delle persone concrete, essa stessa diventa un'economia senza volto e quindi un'economia spietata. Bisogna temere gli speculatori, non gli imprenditori; no, non temere gli imprenditori perché ce ne sono tanti bravi! No. Temere gli speculatori. Ma paradossalmente, qualche volta il sistema politico sembra incoraggiare chi specula sul lavoro e non chi investe e crede nel lavoro. Perché? Perché crea burocrazia e controlli partendo dall'ipotesi che gli attori dell'economia siano speculatori, e così chi non lo è rimane svantaggiato e chi lo è riesce a trovare i mezzi per eludere i controlli e raggiungere i suoi obiettivi. Si sa che regolamenti e leggi pensati per i disonesti finiscono per penalizzare gli onesti. E oggi ci sono tanti veri imprenditori, imprenditori onesti che amano i loro lavoratori, che amano l'impresa, che lavorano accanto a loro per portare avanti l'impresa, e questi sono i più svantaggiati da queste politiche che favoriscono gli speculatori. Ma gli imprenditori onesti e virtuosi vanno avanti, alla fine, nonostante tutto. Mi piace citare a questo proposito una bella frase di Luigi Einaudi, economista e presidente della Repubblica Italiana. Scriveva: "Migliaia, milioni di individui lavorano, producono e risparmiano nonostante tutto quello che noi possiamo inventare per molestarli, incepparli, scoraggiarli. E' la vocazione naturale che li spinge, non soltanto la sete di guadagno. Il gusto, l'orgoglio di vedere la propria azienda prosperare, acquistare credito, ispirare fiducia a clientele sempre più vaste, ampliare gli impianti costituiscono una molla di progresso altrettanto potente che il guadagno. Se così non fosse, non si spiegherebbe come ci siano imprenditori che nella propria azienda prodigano tutte le loro energie e investono tutti i loro capitali per ritirare spesso utili

di gran lunga più modesti di quelli che potrebbero sicuramente e comodamente ottenere con gli altri impegni". Hanno quella mistica dell'amore...

La ringrazio per quello che Lei ha detto, perché Lei è un rappresentante di questi imprenditori. State attenti voi, imprenditori, e anche voi, lavoratori: state attenti agli gli speculatori. E anche alle le regole e alle leggi che alla fine favoriscono gli speculatori e non i veri imprenditori. E alla fine lasciano la gente senza lavoro. Grazie.

## **2) Micaela, rappresentante sindacale**

*Oggi di industria si parla nuovamente grazie alla quarta rivoluzione industriale o industria 4.0. Bene: il mondo del lavoro è pronto ad accettare nuove sfide produttive che portino benessere. La nostra preoccupazione è che questa nuova frontiera tecnologica e la ripresa economica e produttiva che prima o poi verrà, non portino con sé nuova occupazione di qualità, ma anzi contribuiscano nell'incrementare precarietà e disagio sociale. Oggi la vera rivoluzione invece sarebbe proprio quella di trasformare la parola "lavoro" in una forma concreta di riscatto sociale.*

### **Papa Francesco:**

Mi viene in mente di rispondere, all'inizio, con un gioco di parole... Tu hai finito con la parola "riscatto sociale", e mi viene il "ricatto sociale". Quello che dico adesso è una cosa reale, che è accaduta in Italia circa un anno fa. C'era una coda di gente disoccupata per trovare un lavoro, un lavoro interessante, di ufficio. La ragazza che me lo ha raccontato – una ragazza istruita, parlava alcune lingue, che era importante per quel posto – e le hanno detto: "Sì, può andare...; saranno 10-11 ore al giorno..." – "Sì, sì!" – ha detto lei subito, perché aveva bisogno di lavoro – "E si incomincia con – credo che abbiano detto, non voglio sbagliare, ma non di più – 800 euro al mese". E lei ha detto: "Ma... 800 soltanto? 11 ore?". E il signore – lo speculatore, non era imprenditore, l'impiegato dello speculatore – le ha detto: "Signorina, guardi dietro di Lei la coda: se non le piace, se ne vada". Questo non è riscatto ma ricatto! Adesso dirò quello che avevo scritto, ma l'ultima parola tua mi ha ispirato questo ricordo. Il lavoro in nero. Un'altra persona mi ha raccontato che ha lavoro, ma da settembre a giugno: viene licenziata a giugno, e ripresa a ottobre, settembre. E così si gioca... Il lavoro in nero.





Ho accolto la proposta di fare questo incontro oggi, in un luogo di lavoro e di lavoratori, perché anche questi sono luoghi del popolo di Dio. I dialoghi nei luoghi del lavoro non sono meno importanti dei dialoghi che facciamo dentro le parrocchie o nelle solenni sale convegni, perché i luoghi della Chiesa sono i luoghi della vita e quindi anche le piazze e le fabbriche. Perché qualcuno può dire: "Ma questo prete, che cosa viene a dirci? Vada in parrocchia!". No, il mondo del lavoro è il mondo del popolo di Dio: siamo tutti Chiesa, tutti popolo di Dio. Molti degli incontri tra Dio e gli uomini, di cui ci parlano la Bibbia e i Vangeli, sono avvenuti mentre le persone lavoravano: Mosè sente la voce di Dio che lo chiama e gli rivela il suo nome mentre pascolava il gregge del suocero; i primi discepoli di Gesù erano pescatori e vengono chiamati da Lui mentre lavoravano in riva al lago. E' molto vero quello che Lei dice: la mancanza di lavoro è molto più del venire meno di una sorgente di reddito per poter vivere. Il lavoro è anche questo, ma è molto, molto di più. Lavorando noi diventiamo più persona, la nostra umanità fiorisce, i giovani diventano adulti soltanto lavorando. La Dottrina sociale della Chiesa ha sempre visto il lavoro umano come partecipazione alla creazione che continua ogni giorno, anche grazie alle mani, alla mente e al cuore dei lavoratori. Sulla terra ci sono poche gioie più grandi di quelle che sperimentano lavorando, come ci sono pochi dolori più grandi dei dolori del lavoro, quando il lavoro sfrutta, schiaccia, umilia, uccide. Il lavoro può fare molto male perché può fare molto bene. Il lavoro è amico dell'uomo e l'uomo è amico del lavoro, e per questo non è facile riconoscerlo come nemico, perché si presenta come una persona di casa, anche quando ci colpisce e ci ferisce. Gli uomini e le donne si nutrono del lavoro: con il lavoro sono "unti di dignità". Per questa ragione, attorno al lavoro si edifica l'intero patto sociale. Questo è il nocciolo del problema. Perché quando non si lavora, o si lavora male, si lavora poco o si lavora troppo, è la democrazia che entra in crisi, è tutto il patto sociale. E' anche questo il senso dell'articolo 1 della Costituzione italiana, che è molto bello: "L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro". In base a questo possiamo dire che togliere il lavoro alla gente o sfruttare la gente con lavoro indegno o malpagato o come sia, è anticostituzionale. Se non fosse fondata sul lavoro, la Repubblica italiana non sarebbe una democrazia, perché il posto di lavoro lo occupano e lo hanno sempre occupato privilegi, caste, rendite. Bisogna allora guardare senza

paura, ma con responsabilità, alle trasformazioni tecnologiche dell'economia e della vita e non rassegnarsi all'ideologia che sta prendendo piede ovunque, che immagina un mondo dove solo metà o forse due terzi dei lavoratori lavoreranno, e gli altri saranno mantenuti da un assegno sociale. Dev'essere chiaro che l'obiettivo vero da raggiungere non è il "reddito per tutti", ma il "lavoro per tutti"! Perché senza lavoro, senza lavoro per tutti non ci sarà dignità per tutti. Il lavoro di oggi e di domani sarà diverso, forse molto diverso – pensiamo alla rivoluzione industriale, c'è stato un cambio; anche qui ci sarà una rivoluzione – sarà diverso dal lavoro di ieri, ma dovrà essere lavoro, non pensione, non pensionati: lavoro. Si va in pensione all'età giusta, è un atto di giustizia; ma è contro la dignità delle persone mandarle in pensione a 35 o 40 anni, dare un assegno dello Stato, e arrangiarsi. "Ma, ho per mangiare?". Sì. "Ho per mandare avanti la mia famiglia, con questo assegno?". Sì. "Ho dignità?". No! Perché? Perché non ho lavoro. Il lavoro di oggi sarà diverso. Senza lavoro, si può sopravvivere; ma per vivere, occorre il lavoro. La scelta è fra il sopravvivere e il vivere. E ci vuole il lavoro per tutti. Per i giovani... Voi sapete la percentuale di giovani dai 25 anni in giù, disoccupati, che ci sono in Italia? Io non lo dirò: cercate le statistiche. E questo è un'ipoteca sul futuro. Perché questi giovani crescono senza dignità, perché non sono "unti" dal lavoro che è quello che dà la dignità. Ma il nocciolo della domanda è questo: un assegno statale, mensile che ti faccia portare avanti una famiglia non risolve il problema. Il problema va risolto con il lavoro per tutti. Credo di avere risposto più o meno...

### **3) Un lavoratore che fa un cammino di formazione promosso dai Cappellani**

*Non raramente negli ambienti di lavoro prevalgono la competizione, la carriera, gli aspetti economici mentre il lavoro è un'occasione privilegiata di testimonianza e di annuncio del Vangelo, vissuto adottando atteggiamenti di fratellanza, collaborazione e solidarietà. Chiediamo a Vostra Santità consigli per meglio camminare verso questi ideali.*

#### **Papa Francesco:**

I valori del lavoro stanno cambiando molto velocemente, e molti di questi nuovi valori della grande impresa e della grande finanza non



sono valori in linea con la dimensione umana, e pertanto con l'umanesimo cristiano. L'accento sulla competizione all'interno dell'impresa, oltre ad essere un errore antropologico e cristiano, è anche un errore economico, perché dimentica che l'impresa è prima di tutto cooperazione, mutua assistenza, reciprocità. Quando un'impresa crea scientificamente un sistema di incentivi individuali che mettono i lavoratori in competizione fra loro, magari nel breve periodo può ottenere qualche vantaggio, ma finisce presto per minare quel tessuto di fiducia che è l'anima di ogni organizzazione. E così, quando arriva una crisi, l'azienda si sfilaccia e implode, perché non c'è più nessuna corda che la tiene. Bisogna dire con forza che questa cultura competitiva tra i lavoratori dentro l'impresa è un errore, e quindi una visione che va cambiata se vogliamo il bene dell'impresa, dei lavoratori e dell'economia. Un altro valore che in realtà è un disvalore è la tanto osannata "meritocrazia". La meritocrazia affascina molto perché usa una parola bella: il "merito"; ma siccome la strumentalizza e la usa in modo ideologico, la snatura e perverte. La meritocrazia, al di là della buona fede dei tanti che la invocano, sta diventando una legittimazione etica della diseguaglianza. Il nuovo capitalismo tramite la meritocrazia dà una veste morale alla diseguaglianza, perché interpreta i talenti delle persone non come un dono: il talento non è un dono secondo questa interpretazione: è un merito, determinando un sistema di vantaggi e svantaggi cumulativi. Così, se due bambini alla nascita nascono diversi per talenti o opportunità sociali ed economiche, il mondo economico leggerà i diversi talenti come merito, e li remunererà diversamente. E così, quando quei due bambini andranno in pensione, la diseguaglianza tra di loro si sarà moltiplicata. Una seconda conseguenza della cosiddetta "meritocrazia" è il cambiamento della cultura della povertà. Il povero è considerato un demeritevole e quindi un colpevole. E se la povertà è colpa del povero, i ricchi sono esonerati dal fare qualcosa. Questa è la vecchia logica degli amici di Giobbe, che volevano convincerlo che fosse colpevole della sua sventura. Ma questa non è la logica del Vangelo, non è la logica della vita: la meritocrazia nel Vangelo la troviamo invece nella figura del fratello maggiore nella parabola del figliol prodigo. Lui disprezza il fratello minore e pensa che deve rimanere un fallito perché se lo è meritato; invece il padre pensa che nessun figlio si merita le ghiande dei porci.

#### 4) Vittoria, disoccupata

*Noi disoccupati sentiamo le Istituzioni non solo lontane ma matrigne, intente più ad un assistenzialismo passivo che a darsi da fare per creare le condizioni che favoriscano il lavoro. Ci conforta il calore umano con cui la Chiesa ci è vicina e l'accoglienza che ognuno trova presso la casa dei Cappellani. Santità, dove possiamo trovare la forza per crederci sempre e non mollare mai nonostante tutto questo?*

#### Papa Francesco:

E' proprio così! Chi perde il lavoro e non riesce a trovare un altro buon lavoro, sente che perde la dignità, come perde la dignità chi è costretto per necessità ad accettare lavori cattivi e sballati. Non tutti i lavori sono buoni: ci sono ancora troppi lavori cattivi e senza dignità, nel traffico illegale di armi, nella pornografia, nei giochi di azzardo e in tutte quelle imprese che non rispettano i diritti dei lavoratori o della natura. Come è cattivo il lavoro di chi è pagato molto perché non abbia orari, limiti, confini tra lavoro e vita perché il lavoro diventi tutta la vita. Un paradosso della nostra società è la compresenza di una crescente quota di persone che vorrebbero lavorare e non riescono, e altri che lavorano troppo, che vorrebbero lavorare di meno ma non ci riescono perché sono stati "comprati" dalle imprese. Il lavoro, invece, diventa "fratello lavoro" quando accanto ad esso c'è il tempo del non-lavoro, il tempo della festa. Gli schiavi non hanno tempo libero: senza il tempo della festa, il lavoro torna ad essere schiavistico, anche se superpagato; e per poter fare festa dobbiamo lavorare. Nelle famiglie dove ci sono disoccupati, non è mai veramente domenica e le feste diventano a volte giorni di tristezza perché manca il lavoro del lunedì. Per celebrare la festa, è necessario poter celebrare il lavoro. L'uno scandisce il tempo e il ritmo dell'altra. Vanno insieme.

Condivido anche che il consumo è un idolo del nostro tempo. E' il consumo il centro della nostra società, e quindi il piacere che il consumo promette. Grandi negozi, aperti 24 ore ogni giorno, tutti i giorni, nuovi "templi" che promettono la salvezza, la vita eterna; culti di puro consumo e quindi di puro piacere. E' anche questa la radice della crisi del lavoro nella nostra società: il lavoro è fatica, sudore. La Bibbia lo sapeva molto bene e ce lo ricorda. Ma una società edonista, che vede e vuole solo il consumo, non capisce il valore della fatica e del sudore e quindi non capisce il lavoro. Tutte



le idolatrie sono esperienze di puro consumo: gli idoli non lavorano. Il lavoro è travaglio: sono doglie per poter generare poi gioia per quello che si è generato insieme. Senza ritrovare una cultura che stima la fatica e il sudore, non ritroveremo un nuovo rapporto col lavoro e continueremo a sognare il consumo di puro piacere. Il lavoro è il centro di ogni patto sociale: non è un mezzo per poter consumare, no. E' il centro di ogni patto sociale. Tra il lavoro e il consumo ci sono tante cose, tutte importanti e belle, che si chiamano dignità, rispetto, onore, libertà, diritti, diritti di tutti, delle donne, dei bambini, delle bambine, degli anziani... Se sveniamo il lavoro al consumo, con il lavoro presto svenderemo anche tutte queste sue parole sorelle: dignità, rispetto, onore, libertà. Non dobbiamo permetterlo, e dobbiamo continuare a chiedere il lavoro, a generarlo, a stimarlo, ad amarlo. Anche a pregarlo: molte delle preghiere più belle dei nostri genitori e nonni erano preghiere del lavoro, imparate e recitate prima, dopo e durante il lavoro. Il lavoro è amico della preghiera; il lavoro è presente tutti i giorni nell'Eucaristia, i cui doni sono frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Un mondo che non conosce più i valori e il valore del lavoro, non capisce più neanche l'Eucaristia, la preghiera vera e umile delle lavoratrici e dei lavoratori. I campi, il mare, le fabbriche sono sempre stati "altari" dai quali si sono alzate preghiere belle e pure, che Dio ha colto e raccolto. Preghiere dette e recitate da chi sapeva e voleva pregare ma anche preghiere dette con le mani, con il sudore, con la fatica del lavoro da chi non sapeva pregare con la bocca. Dio ha accolto anche queste e continua ad accoglierle anche oggi.

Per questo, vorrei terminare questo dialogo con una preghiera: è una preghiera antica, il "Vieni, Santo Spirito", che è anche una preghiera del lavoro e per il lavoro.

*"Vieni, Santo Spirito,  
manda a noi un raggio di luce.  
Vieni, padre dei poveri,  
Padre dei lavoratori e delle lavoratrici.  
Vieni, datore dei doni,  
vieni, luce dei cuori.  
Consolatore perfetto,  
ospite dolce dell'anima,  
dolcissimo sollievo.  
Nella fatica, riposo,*

*nella calura, riparo,  
nel pianto, conforto.  
Lava ciò che è sporco,  
bagna ciò che arido,  
sana ciò che sanguina;  
piega ciò che è rigido,  
scalda ciò che è gelido,  
drizza ciò che è sviato.  
Dona virtù e premio,  
dona morte santa,  
dona gioia eterna.  
Amen".*

Grazie!

E adesso, chiedo al Signore che benedica tutti voi, benedica tutti i lavoratori, gli imprenditori, i disoccupati. Ognuno di noi pensi agli imprenditori che fanno di tutto per dare lavoro; pensi ai disoccupati, pensi ai lavoratori e alle lavoratrici. E scenda questa benedizione su tutti noi e su di loro.

*[Benedizione]*

Grazie tante!

...grazie! 

Codogno, 24 giugno 2017









---

sede legale e operativa: via Angelo Molinari 35, 26845 Codogno (LO)  
PI e CF 09031160964 tel. 0377.435418\fax 0377.220415  
[www.cooperativofficio.it](http://www.cooperativofficio.it) - email: [info@cooperativofficio.it](mailto:info@cooperativofficio.it)